

Vittorio Franceschi

UBRIACHEZZA MOLESTA

Personaggi
(In ordine di entrata)

SBRONZINI
CALICETTI
PROSIT
LA CIUCCA
IL PRINCIPE A CAVALLO

La scena: una piazzetta con case senza finestre e ai lati due panchine disposte l'una di fronte all'altra. Un po' più sul fondo un cestino per la carta straccia e una cassetta rossa per le lettere.

Tutti i personaggi (escluso Il Principe a cavallo) hanno in mano o in tasca una bottiglia. Ogni tanto bevono una sorsata. L'ubriachezza sia resa in un crescendo graduale man mano che l'azione procede (e con essa le sorsate). Salvo alcuni momenti indicati pause e controscene varie, che il testo suggerisce abbondanti, sono lasciate alla misura degli attori e alla fantasia del regista.

E' notte. Entrano Sbronzini e Calicetti, già un po' alticci.

SBRONZINI - Hai pagato tu?

CALICETTI - No. Pensavo che avessi pagato tu.

SBRONZINI - Merda, me lo potevi dire.

CALICETTI - Cosa?

SBRONZINI - A saperlo pagavo io.

CALICETTI - Ma cos'è che ti dovevo dire?

SBRONZINI - Che siccome ci conosciamo solo da cinque minuti ognuno pagava per sé.

CALICETTI - Ma io non ho pagato nemmeno per me.

SBRONZINI - Questa è grossa.

CALICETTI - Pensavo che lo sapevi. O pensavo che lo sapesti?

SBRONZINI - Come?

CALICETTI - Si dice pensavo che lo sapesti o pensavo che lo sapevi?

SBRONZINI - Fammi pensare.

CALICETTI - Se dici fammi pensare son capaci tutti.

SBRONZINI - Sai cosa ti dico?

CALICETTI - Perché non me lo dici subito invece di dirmi sai cosa ti dico?

SBRONZINI - Perché nei film dicono sempre sai cosa ti dico prima di dirlo.

CALICETTI - Ti piace il cinema?

SBRONZINI - Sempre meglio che fare ginnastica tutte le mattine.

CALICETTI - Mai fatto ginnastica.

SBRONZINI - Neanch'io. Qual'è il tuo attore preferito?

CALICETTI - John Wayne. E il tuo?

SBRONZINI - Groucho Marx.

CALICETTI - Io prima di prendere una decisione importante mi chiedo sempre: cosa farebbe in questa situazione John Wayne?

SBRONZINI - Io, cosa farebbe Groucho Marx non me lo sono mai chiesto. Ce l'avevo già chiaro.

CALICETTI - Cioè?

SBRONZINI - Una torta in faccia.

CALICETTI - Bello.

SBRONZINI - Ognuno di noi ha diritto alla sua torta in faccia. Siamo tutti dei grandi comici, protesi verso il futuro. Si dice protési o si dice pròtesi?

CALICETTI - Se lo chiedo a John Wayne mi dà un cazzotto.

SBRONZINI - Queste cose però bisognerebbe saperle. Sennò sono guai. Guai che sul momento uno non ci pensa.

CALICETTI - E dopo è troppo tardi.

SBRONZINI - Guai troppo grossi per noi gente comune.

CALICETTI - Dici che siamo comuni? Dove l'hai letto?

SBRONZINI - Non l'ho letto da nessuna parte ma me lo sento dentro quando mi siedo davanti alla TV.

CALICETTI - Vediamo se è vero. Prova a dire vaffanculo.

SBRONZINI - Vaffanculo.

CALICETTI - Più forte.

SBRONZINI - Vaffanculooo!!!

CALICETTI - Siamo gente comune.

Bevono a collo. Sul vaffanculo è entrato Prosit, anche lui un po' alticcio.

PROSIT - Guarda chi si vede!

CALICETTI - Ma tu pensa!

SBRONZINI - Lo conosci?

CALICETTI - No.

SBRONZINI - Nemmeno io.

CALICETTI - Chi sei?

PROSIT - Scusate, ma qui non è piazza del mercato?

CALICETTI - No.

PROSIT - Pensavo che foste gli amici del bar Baracchini.

CALICETTI e SBRONZINI - *(In coro, nei limiti)* Non siamo gli amici del bar Baracchini.

PROSIT - Allora ritiro il guarda chi si vede. Voi però ritirate il vaffanculo.

SBRONZINI - Era venuto così bene...

CALICETTI - Fa niente, amici come prima.

I tre si stringono la mano.

CALICETTI - Piacere Calicetti.

SBRONZINI - Sbronzini.

PROSIT - Prosit.

CALICETTI - Prosit.

SBRONZINI - Prosit.

PROSIT - Cin cin.

Bevono a collo tutti e tre. Sbronzini dà una pacca sulla spalla a Prosit.

SBRONZINI - Ok, ritirato il vaffanculo. Facciamo finta che non sia successo niente.

PROSIT - Io non sono molto bravo a far finta.

SBRONZINI - Ci siamo appena conosciuti e vuoi già litigare?

PROSIT - Io ho litigato una volta sola nella mia vita.

SBRONZINI - Strano.

PROSIT - Perché strano?

SBRONZINI - Uno che non è bravo a far finta se ha le palle litiga tutti i giorni.

PROSIT - Vuoi dire che non ho le palle?

CALICETTI - No, voleva dire che gli sembra chiaro che ci sono dei giorni che sei bravo a far finta senza che te ne accorgi.

PROSIT - E nei giorni che non sono bravo a far finta, tipo oggi, secondo voi cosa faccio?

CALICETTI - Prendi l'autobus e vai dove non c'è da litigare, dove non c'è bisogno di avere le palle.

PROSIT - Ma perché non lasci parlare lui?

CALICETTI - Perché io valuto le cose con equilibrio. Mia moglie dice che ho il dono.

PROSIT - Comunque le palle bisogna averle sempre pronte. E belle cariche!

SBRONZINI - Le tue come stanno?

CALICETTI - Sognano.

PROSIT - Cosa state bofonchiando?

SBRONZINI - Voleva dire che si comincia col dire guarda chi si vede e finisce a cazzotti.

CALICETTI - Ma non con noi, era un esempio.

PROSIT - Io ho fatto a cazzotti una volta sola nella vita.

SBRONZINI - Lui fa tutto una volta sola.

CALICETTI - Non mi dire che sei nato una volta sola.

Calicetti e Sbronzini ridono dandosi pacche.

PROSIT - Cosa c'è da ridere?

SBRONZINI - Niente, è che ridendo le pacche vengono meglio.

Altre pacche, ma finte.

PROSIT - Mia madre ha sempre sostenuto di avermi partorito due volte ma non ci sono testimoni. Poi hanno spalancato i manicomi e non l'ho più vista. Però aveva ragione lei dal momento che io e mio fratello siamo gemelli.

Entra La Ciucca, brilla anche lei. I tre la guardano e le si avvicinano con fare galante e fischiattii.

LA CIUCCA - Guardate che costo cara.

PROSIT - E con ciò? Quel che conta è l'amore.

CALICETTI - Diceva a noi due.

SBRONZINI - E in particolare a me. Vero?

LA CIUCCA - Sei Alfonso?

SBRONZINI - No, non sono Alfonso.

LA CIUCCA - Peccato.

SBRONZINI - Perché peccato? Lo ami?

LA CIUCCA - No. Chi di voi tre è Alfonso?

PROSIT - Che io sappia qui nessuno è Alfonso.

CALICETTI - Ma tu cosa ne sai? Potrei essere io.

SBRONZINI - Anche tu per me potresti essere Alfonso.

PROSIT - Infatti ho detto che io sappia.

SBRONZINI - Ma se tu fossi Alfonso lo sapresti, no?

PROSIT - E se ci fossero delle cose di me che non voglio sapere?

CALICETTI - Calma. Chiediamo alla signora. Perché cerchi Alfonso?

LA CIUCCA - E' coinvolto in un omicidio.

CALICETTI - Commesso da chi?

LA CIUCCA - Da me.

CALICETTI - E il morto chi è?

LA CIUCCA - Non c'è ancora. Il suo nome è Alfonso.

CALICETTI - Allora il morto è lui.

LA CIUCCA - Non è: sarà.

CALICETTI - Il morto promesso.

LA CIUCCA - Esatto.

CALICETTI - Visto che riflessi? Mia moglie dice che ho il dono.

SBRONZINI - Perché vuoi uccidere Alfonso?

LA CIUCCA - Non so se posso dirvelo. Voi che ne dite?

PROSIT - Mai confessare, sempre negare.

CALICETTI - Quel che conta è l'amore.

PROSIT - Questo l'ho già detto io.

CALICETTI - Ma l'amore è di tutti.

LA CIUCCA - Mi avevano detto prenda la seconda a destra, dopo il benzinaio è arrivata. Ma non c'è nessun benzinaio.

CALICETTI - E' che di giorno le cose cambiano.

LA CIUCCA - Ma se è notte!

CALICETTI - Sì, ma prima era giorno.

SBRONZINI - Ma Alfonso lo sa?

LA CIUCCA - Cosa?

SBRONZINI - Che lo vuoi ammazzare.

LA CIUCCA - No che non lo sa. E' una sorpresa.

SBRONZINI - Qualcuno potrebbe averglielo detto.

LA CIUCCA - Se qualcuno gliel'ha detto è uno stronzo.

PROSIT - Io non gliel'ho detto.

CALICETTI - Io se lo vedo glielo dico. Così salvo una vita umana.

LA CIUCCA - Bella roba.

CALICETTI - Non ti piace la vita umana?

LA CIUCCA - Ma voi da vivi vi siete mai visti?

PROSIT - Perché? C'è qualcosa che non va?

SBRONZINI - Questa domanda la prima volta la fece Dio a Lucifero. Davvero. Era la prima volta in tutto l'universo. Dio stava impastando la creta e gli sembrò che Lucifero lo guardasse con dei sottintesi. Allora gli chiese a muso duro: qualcosa non va?

PROSIT - E' andato giù pesante.

SBRONZINI - Dio è fatto così, prendere o lasciare.

CALICETTI - E Lucifero cos'ha risposto?

SBRONZINI - Anche qui non ci sono testimoni, ma pare che se le siano date di santa ragione.

CALICETTI - Quella di Dio è sempre una santa ragione.

SBRONZINI - E quella di Lucifero?

PROSIT - Quella di Lucifero è una ragione laica, cioè una ragione del cazzo.

LA CIUCCA - Ma se i testimoni non c'erano, come fanno a dire che se le sono date?

SBRONZINI - Dai colpi. Si sono sentiti fino a Bergamo alta, per almeno una mezz'oretta. Poi più niente.

LA CIUCCA - L'ha ammazzato?

SBRONZINI - Chi?

LA CIUCCA - Lucifero.

SBRONZINI - Mi stai chiedendo se Dio ha ammazzato Lucifero o se Lucifero ha ammazzato Dio?

LA CIUCCA - Che domande. Se Dio ha ammazzato Lucifero.

PROSIT - Cosa ti fa pensare che abbia vinto Dio?

LA CIUCCA - Beh... viene spontaneo.

PROSIT - Hai fatto caso che mani ha Lucifero?

SBRONZINI - Se ti dà una sberla quello lì...

CALICETTI - Non mi dire che hai visto le mani di Lucifero.

SBRONZINI - Una volta sola.

CALICETTI - Dal vivo?

SBRONZINI - Dal vivo è una parola grossa.

CALICETTI - Non lo sapremo mai com'è andata veramente fra quei due.

LA CIUCCA - Ragazzi, io non ho mai capito una cosa.

PROSIT - Dica, dica. Parli pure a ruota libera. Vero, amici? Abbiamo le palle ma siamo aperti.

SBRONZINI - Sicuro. Parità in tutto. Dica, dica.

PROSIT - Altro che parità: uguaglianza!

CALICETTI - Libertà nella democrazia e democrazia nella libertà.

PROSIT - Alt. La Democrazia non esclude il galateo. Prima pesentiamoci. Il suo nome, please?

LA CIUCCA - La Ciucca.

Si stringono le mani.

CALICETTI - Calicetti, onorato.

SBRONZINI - Felicissimo, Sbronzini.

PROSIT - Prosit. Enchantée.

Prosit fa il baciamani alla donna.

LA CIUCCA - Galante! Prosit.

SBRONZINI - Prosit

CALICETTI - Prosit.

PROSIT - Possiamo darci del tu?

LA CIUCCA - Amo il confidenziale.

Tutti e quattro bevono a collo.

SBRONZINI - Mi piace questo dialogo così saldamente democratico nella sua evanescenza.

Bevono ancora con gorgoglii.

CALICETTI - Tornando a noi. Cos'è che non avevi capito?

LA CIUCCA - Che differenza c'è tra Luciferò e Belzebù.

PROSIT - L'età. Luciferò era ancora un angelo che Belzebù già spacciava.

SBRONZINI - Ma perché t'interessa?

LA CIUCCA - Mi interessa tutto quello che succede nell'aldilà. I diavoli, i forconi, i dannati.

SBRONZINI - Quello è l'inferno.

LA CIUCCA - Perché? C'è dell'altro?

SBRONZINI - Gli angeli, gli arcangeli, i cherubini.

PROSIT - Le trombe.

SBRONZINI - Il Paradiso!

LA CIUCCA - Mai sentito.

CALICETTI - Questa è grossa. Mai stata a messa?

LA CIUCCA - Tutte le domeniche.

CALICETTI - E allora?

SBRONZINI - Ma che preti frequenti?

LA CIUCCA - Don Gigino, don Faustino, don Carlotto, don Pipotto ...

CALICETTI - E non ti hanno mai detto che c'è anche il Paradiso?

LA CIUCCA - A dir la verità una volta don Pipotto mi accennò qualcosa... ma proprio in quel momento entrò don Gigino e don Pipotto si abbottonò cambiando subito discorso. Da allora, solo inferno.

PROSIT - Non ci sono più i parroci di una volta.

CALICETTI - Peccato. Era così dolce essere assolti.

SBRONZINI - La domenica delle palme, quando c'è l'ulivo.

LA CIUCCA - A proposito. Perché danno l'ulivo se è la domenica delle palme?

SBRONZINI - Hai mai visto un cammello a Bergamo alta?

CALICETTI - Cosa c'entra?

SBRONZINI - I cammelli stanno sotto le palme.

CALICETTI - Touché.

LA CIUCCA - Niente da dire.

SBRONZINI - E' la vita.

PROSIT - E' la chiesa.

Un silenzio lunghetto, con bevute, sguardi e barcollii.

LA CIUCCA - A questo punto possiamo anche sederci.

CALICETTI - Qualcuno ha delle preferenze?

LA CIUCCA - A me piace stare in mezzo.

CALICETTI - Il centro è sempre il centro.

SBRONZINI - Potresti stare in mezzo se fossimo in tre. Ma siamo in quattro.

LA CIUCCA - Uno di voi potrebbe sedersi su quell'altra.

SBRONZINI - Il terzo incomodo.

PROSIT - Perché guardi me?

SBRONZINI - Sei tu che hai detto guarda chi si vede.

PROSIT - Ammetto di essere stato imprudente. Però ho portato una ventata di nuovo.

CALICETTI - Questo gli va riconosciuto.

SBRONZINI - Una ventata sola.

PROSIT - Beh, non posso fare sempre tutto io.

SBRONZINI - Non ho detto questo.

PROSIT - Gli dai un dito e ti prendono il braccio.

CALICETTI - Lui non voleva...

PROSIT - Provate voi a cambiare un pneumatico mentre nevica.

SBRONZINI - Non sapevo.

PROSIT - Sul Passo della Futa.

LA CIUCCA - Ebbè...

PROSIT - Di notte.

CALICETTI - Sono situazioni...

PROSIT - In discesa su fondo ghiacciato!

SBRONZINI - Bisogna ammettere...

PROSIT - E c'è un cinghiale che vi guarda!

CALICETTI - Un cinghiale! Non sarà stato Lucifero?

PROSIT - Lucifero sotto la neve?

CALICETTI - Chiedo scusa.

PROSIT - E' comodo star lì sotto l'ombrello.

SBRONZINI - C'era qualcuno sotto l'ombrello?

PROSIT - No, ma è per dire.

CALICETTI - Però non si fora mica tutti i giorni.

SBRONZINI - Appunto. Uno i cinghiali se li va a cercare.

CALICETTI - Io allora cosa dovrei dire? Lavare, stirare, far la spesa. Portare a scuola i bambini.

SBRONZINI - Tua moglie si fida?

CALICETTI - Mia moglie dice che ho il dono.

PROSIT - Beato te che hai la botte piena e la moglie ubriaca.

CALICETTI - Veramente mia moglie non beve.

PROSIT - Come sarebbe a dire che non beve?

CALICETTI - Dice che basta uno in famiglia.

PROSIT - Io le donne non le ho mai capite. Alla larga.

Un altro silenzio lunghetto, con sguardi. Poi una bevuta simultanea con glu glu. E poi altri sguardi.

LA CIUCCA - Allora, vi decidete? Chi si mette là da solo?

PROSIT - Vado io. Alla larga.

Prosit si siede sulla panchina di destra e beve abbondantemente dalla bottiglia. Gli altri sulla panchina di sinistra, con La Ciucca in mezzo.

SBRONZINI - Ti piace stare tra due fuochi.

LA CIUCCA - I due fuochi sareste voi?

SBRONZINI - Beh, io possiedo delle ottime risorse fisiche.

LA CIUCCA - Ad esempio?

SBRONZINI - Sopporto bene il caldo.

LA CIUCCA - Complimenti.

SBRONZINI - E a vent'anni saltavo uno e ottanta.

LA CIUCCA - Con l'asta?

SBRONZINI - Nel triplo.

LA CIUCCA - Non ho parole. E tu?

CALICETTI - Io vado di corpo regolarmente. Al mattino, appena mi alzo bevo un caffè e vado di corpo. Paf!

SBRONZINI - Sua moglie dice che ha il dono.

CALICETTI - Esatto.

LA CIUCCA - Beata.

CALICETTI - Siamo sposati da vent'anni e non ho mai saltato un giorno.

LA CIUCCA - Questi sono uomini. E tu, laggiù, bel solitario?

PROSIT - Io da ieri ho smesso di fumare. Alla larga.

LA CIUCCA - E da oggi?

PROSIT - Chi vivrà vedrà.

LA CIUCCA - Quindi Alfonso è già escluso. Prosit.

PROSIT - Cin cin!

Tutti - Cin cin!

Tutti bevono a collo di gusto.

LA CIUCCA - Che caldo. E' dicembre e sembra agosto.

CALICETTI - Non ci sono più le mezze stagioni.

SBRONZINI - E nemmeno i quarti di luna.

LA CIUCCA - O è piena o c'è l'eclisse.

PROSIT - E' la crisi.

SBRONZINI - Bei tempi quando finita una bottiglia ne potevi stappare subito un'altra.

PROSIT - Quando accendevamo la sigaretta con la cicca della sigaretta precedente. SBRONZINI - E i medici fumavano in corsia.

CALICETTI - E al cinema tossivano tutti.

PROSIT - E il cancro si chiamava cancro.

CALICETTI - E i sordi eran sordi.

LA CIUCCA - E i ciechi eran ciechi.

PROSIT - E i negri eran negri.

SBRONZINI - Pane al pane e vino al vino.

CALICETTI - Bei tempi.

PROSIT - Puoi dirlo. Prosit!

TUTTI - Prosit!

Tutti bevono barcollando e gorgogliando. Poi guardano le rispettive bottiglie, che cominciano a essere in sofferenza.

CALICETTI - Eh, mi ricordo. Il tempo dell'abbondanza.

SBRONZINI - Che pesche! Che albicocche!

LA CIUCCA - Beati voi che vi ricordate, io comincio a perder colpi.

PROSIT - Ma tu cosa cerchi, che fai tante domande?

LA CIUCCA - Io cerco Alfonso.

SBRONZINI - Tutto lì.

LA CIUCCA - Un omicidio ti sembra poco?

PROSIT - Ogni trenta secondi sulla terra c'è un omicidio.

CALICETTI - Quindi nessuno ci farà caso.

LA CIUCCA - Infatti. Ho pensato a tutto.

SBRONZINI - E come lo ammazzi?

LA CIUCCA - Questi poi sono affari miei.

SBRONZINI - Come tuoi? Allora io non conto niente!

CALICETTI - E io nemmeno!

PROSIT - Noi non contiamo niente!

CALICETTI - Io se vedo Alfonso glielo dico. Uomo avvisato è mezzo salvato.

LA CIUCCA - Quale metà? Dalla cintola in giù o dalla cintola in su?

SBRONZINI - Ma tu sei tremenda. Non dai adito alla speranza. Si dice adito o a dito?

CALICETTI - C'è chi dice a dito e chi dice a occhio.

LA CIUCCA - C'è anche chi dice al dente.

CALICETTI - Al dente dipende dall'acqua.

SBRONZINI - Ma cosa ti ha fatto Alfonso? Metti che abbia moglie e tre figli.

CALICETTI - E una vecchia mamma.

SBRONZINI - Malata.

CALICETTI - In carrozzina.

SBRONZINI - E che il medico gli abbia dato tre mesi di vita pieni di rimorsi. Lo ammazzi lo stesso?

LA CIUCCA - Metti che quella moglie sia io. E che quei tre figli siano i nostri. E che quella vecchia mamma sia la mia mamma. E che il medico gli abbia detto che scoppia di salute e che lui quando l'ha saputo sia fuggito con una brasiliana portandosi via tutti i miei risparmi. Secondo te?

PROSIT - Se vedo Alfonso te lo dico.

SBRONZINI - Anch'io.

CALICETTI - Anch'io.

SBRONZINI - Certo che ce n'è di carogne in giro.

CALICETTI - Alfonso, eh? Chi l'avrebbe detto.

PROSIT - Una brasiliana, eh?

Un silenzio carico di nulla. Poi, una risata della donna.

LA CIUCCA - Ho mentito. Sono nubile senza figli e mia mamma mi ha buttata nel cassonetto appena nata.

SBRONZINI - Peccato, era una bella storia.

CALICETTI - Ma allora perché lo ammazzi?

LA CIUCCA - Ho tirato a sorte fra cento nomi. E' uscito Alfonso.

SBRONZINI - E se uscivo io ammazzavi me?

LA CIUCCA - Garantito. Come ti chiami?

SBRONZINI - Io?

LA CIUCCA - Il nome!

SBRONZINI - Eh, no, eh?! Ragazzi, occhio!

LA CIUCCA - Non volete dirmi il vostro nome?

SBRONZINI - Aquila Bianca.

CALICETTI - Orso Giallo.

PROSIT - Penna Nera.

CALICETTI - Quelli sono gli alpini.

PROSIT - Hai qualcosa contro gli alpini?

CALICETTI - Io ho il dono del patriottismo!

SBRONZINI - E se Alfonso non lo trovi come fai?

LA CIUCCA - Ho i nomi di riserva. Il secondo è Pierino. Il terzo è Carletto.

Sbronzini balza in piedi come può balzare in piedi uno che ha bevuto.

LA CIUCCA - Ti dice qualcosa Carletto?

SBRONZINI - No... è che conosco uno che si chiama Pierino. Sta in piazza del mercato, sopra il bar Baracchini. Se ci vai lo vedi subito, è sempre lì col bicchierino di stravecchio. Se vuoi t'accompagno.

LA CIUCCA - Secondo te Pierino è sobrio a quest'ora?

SBRONZINI - Mi fai una domanda...

LA CIUCCA - Perché voglio che sia sobrio. Deve capire che sta per morire. In queste cose bisogna essere schietti.

PROSIT - Duri.

LA CIUCCA - Però con garbo.

CALICETTI - E' quel che dico anch'io.

PROSIT - Io ho avuto del garbo una volta sola nella vita.

LA CIUCCA - Sgarbato.

PROSIT - Sì, sgarbato! Senza tanti ci ci ci. Oggi se vuoi del pane te lo devi fare in casa. E' finita la cuccagna. Prosit.

CALICETTI - Prosit.

LA CIUCCA - Prosit.

TUTTI - *(In coro)* Prosit.

Tutti bevono a collo. Qualcuno comincia a barcollare forte.

LA CIUCCA - Si sta facendo tardi. Dov'è il bar Baracchini?

CALICETTI - Prendi la prima a destra e dopo il benzinaio lo vedi.

LA CIUCCA - Non ci sono più benzinai.

SBRONZINI - Puoi sempre tentare a sinistra. Mai arrendersi.

LA CIUCCA - Ma tu non volevi accompagnarli?

SBRONZINI - Era un'occasione da cogliere al volo prima. Adesso è tardi.

LA CIUCCA - Se adesso è tardi vuol dire che al bar Baracchini ci dovevo andare prima. Quindi resto.

Un silenzio guardando il cielo.

CALICETTI - Bella questa piazzetta.

SBRONZINI - Che pace.

LA CIUCCA - Che silenzio.

PROSIT - Che piccioni.

Prosit si pulisce il capo col fazzoletto mentre Calicetti si mette a cantare "I pescatori di perle" con tutti i gorgheggi.

CALICETTI - "Mi par d'udir anco-ora, ascoso in mezzo ai fior... la voce sua canora sospira-are l'amor..."

SBRONZINI - Cosa vuol dire ascoso?

LA CIUCCA - Vuol dire che rischiamo una secchiata d'acqua.

PROSIT - Non ci sono finestre.

LA CIUCCA - Mai fidarsi delle apparenze.

SBRONZINI - Io ti sono simpatico?

LA CIUCCA - Così così.

SBRONZINI - Cos'è che non ti va di me?

LA CIUCCA - E' un discorso lungo.

SBRONZINI - Beh, non abbiamo fretta. E intanto si diventa amici.

LA CIUCCA - Lo escludo.

Prosit si alza con l'aria di chi deve dire cose importanti.

PROSIT - Anch'io lo escludo. E lo dichiaro qui davanti a tutti. Non è ancora nato quello che può diventare mio amico. Qui fanno tutti presto: amico qui, amico là... calma! Al bar Baracchini quando

entro io si fa silenzio. Di tomba! Altro che John Wayne. Buongiorno buonasera e niente mancia. Solo così ti rispettano.

SBRONZINI - Certo che la mancia è un bel problema.

PROSIT - E' un ricatto morale. Ma quale mancia? Stammi lontano, alla larga. Anche mia sorella. Alla larga. Il mio cane, bu bu bu. Alla larga! E se un giorno avrò un cognato, alla larga. State alla larga da me. Anch'io sto alla larga da me. Prendete esempio da me. Quando vedo qualcuno che sta alla larga da me gli dico subito ho capito perché stai alla larga da me, non perché puzzo d'alcol ma perché hai capito che da me è meglio stare alla larga e hai ragione, perché io non guardo in faccia a nessuno. Una volta uno mi ha detto cos'hai da guardare?

SBRONZINI - Come Dio a Lucifero.

PROSIT - Esatto. Ma io gli ho detto non guardo te, guardo la tua sigaretta. Perché io riesco a guardare una sigaretta a cento metri di distanza senza guardare le labbra dalle quali pende, capito? Io guardo in faccia le sigarette, non gli uomini. E lui mi ha detto bravo già che ci sei fammi accendere. E io gli ho acceso! Perché aveva capito che con me non si scherza. Io a dodici anni avevo già smesso di fumare. E in tutta la mia vita ho guardato milioni di sigarette ma nemmeno un labbro. E se qualcuno pensa di ricattarmi, attenzione! Io sono stato ricattato una volta sola nella vita. Ma erano in undici e io giocavo in porta.

Calicetti smette di cantare. Tutti si godono un silenzio pieno di umanità.

LA CIUCCA - Io Lucifero una volta l'ho visto.

Calicetti e Sbronzini si agitano seduti sul posto, Prosit si agita in piedi.

SBRONZINI - In carne e ossa?

LA CIUCCA - Credo di sì, ma c'era la nebbia. Era insieme a Gesù.

PROSIT - Ah, beh...

Prosit si risiede.

SBRONZINI - Gesù e Lucifero insieme sulla terra?

LA CIUCCA - Sulla terra è generico. Sotto il cavalcavia della tangenziale, all'uscita 5.

CALICETTI - Abiti lì?

LA CIUCCA - Ci vado spesso. Porto il petrolio.

SBRONZINI - Il petrolio?

LA CIUCCA - Per i falò.

PROSIT - Non dirmi che vuoi bruciarlo.

LA CIUCCA - Lucifero?

PROSIT - Alfonso.

LA CIUCCA - Alfonso e Pierino al momento sono superati. Adesso c'è Carletto.

Sbronzini si alza di nuovo, come prima.

LA CIUCCA - La cosa ti riguarda?

SBRONZINI - Non è la cosa, è il principio.

CALICETTI - Ha ragione. Non sarebbe la prima volta che danno fuoco a un ubriaco.

Ridono tutti.

CALICETTI - Com'è andata poi con quei due?

LA CIUCCA - Come?

CALICETTI - Il cavalcavia. Gesù e Lucifero.

LA CIUCCA - Ah, sì. Ero lì che chiacchieravo con la Sifulina.

PROSIT - Chi è la Sifulina?

LA CIUCCA - Una mia amica ucraina che ha il negozio lì. Era verso mezzanotte e stavamo vicino al falò perché c'era nebbia, faceva freddo e lei ha un bimbo di tre mesi. C'erano anche la Onibaba, la Chelewskaia, la Perez, la Gomez, la Kovalcic, la Brescianu e una di La Spezia che era arrivata tre giorni prima accompagnata dalla mamma. A un certo punto sentiamo due che stanno litigando. Mi giro e li vedo.

CALICETTI - Gesù e Lucifero?

LA CIUCCA - Sputati.

PROSIT - Che culo. E perché litigavano?

LA CIUCCA - Quando una macchina accostava Gesù la mandava via e sgridava il conducente. Allora Lucifero pestava i piedi e bestemmiava e Gesù si tappava le orecchie.

PROSIT - Questa è una scena mondiale, da Hollywood.

LA CIUCCA - Poi ci hanno visto e a quel punto hanno smesso di litigare e hanno sorriso.

CALICETTI - Anche Lucifero?

LA CIUCCA - Ha un sorriso bellissimo, denti sanissimi.

SBRONZINI - Me l'avevano detto.

LA CIUCCA - Si sono avvicinati e hanno cominciato a far le coccole al bambino e a dargli dei consigli perché tutti e due ci tengono molto alle creature. E io pensavo ma come possono pretendere che capisca, così piccolo?

CALICETTI - Gliel'hai detto?

LA CIUCCA - No.

CALICETTI - Dovevi dirglielo.

LA CIUCCA - Avevo soggezione.

CALICETTI - Magari l'hanno svegliato.

LA CIUCCA - Infatti.

CALICETTI - Ti rendi conto? Dormiva così bene e l'hanno svegliato!

SBRONZINI - Tu hai bambini?

CALICETTI - Uno. Tanto tempo fa ma mi ricordo tutto. Le pappe, le cacche, la nanna. Mia moglie diceva che avevo il dono. La nanna è sacra, Gesù doveva saperlo.

PROSIT - Mi interessa la Sifulina.

LA CIUCCA - Poverina, era paralizzata dall'emozione, non capita tutti i giorni. Però qualche consiglio me lo ricordo.

SBRONZINI - Potrebbero far comodo anche a noi.

LA CIUCCA - Il primo è stato: bambino, dovrai studiare molto perché l'eternità ha bisogno di cultura e non di chiacchiere.

CALICETTI - Bello. Eh, Gesù è sempre Gesù...

LA CIUCCA - Veramente l'ha detto Lucifero.

SBRONZINI - No!

LA CIUCCA - Sì!

PROSIT - Lucifero è l'unico che pensa alla cultura.

LA CIUCCA - Altro consiglio: dovrai avere molta pietà di te stesso e moltissima misericordia con il prossimo.

CALICETTI - Questo è Gesù.

LA CIUCCA - Come hai fatto a capirlo?

CALICETTI - Lo stile. Si sente subito che è farina del suo sacco.

LA CIUCCA - Però non sono sicura che abbia detto proprio così perché parlava con un accento da extracomunitario e poi Lucifero lo interrompeva sempre. Altro consiglio che ho sentito: fare attenzione a quelli troppo ricchi perché una mano sporca l'altra.

PROSIT - Questo chi l'ha detto?

LA CIUCCA - L'hanno detto insieme e Gesù si è meravigliato ma Lucifero gli ha spiegato che l'aveva sentito dire in paradiso prima che lo spedissero all'inferno e che ogni tanto le cose imparate lassù gli venivano buone anche di sotto, mentre nessuno ha mai detto "e viceversa" e questo gli sembrava ipocrita, ha detto proprio ipocrita e Gesù... non bisognerebbe dirlo ma gli ha dato ragione.

CALICETTI - Eh, Gesù ha una marcia in più.

LA CIUCCA - Anche se poi ha aggiunto che invece di ipocrita sarebbe stato più giusto dire fariseo e Lucifero gli ha detto non cambiare le carte in tavola e Gesù gli ha detto io non ho cambiato nessuna carta e poi la mia tavola è questo cavalcavia e Lucifero gli ha detto la giri sempre come vuoi tu e comunque il cavalcavia è di tutti chi ti credi di essere...

CALICETTI - Ahi ahi ahi...

PROSIT - Non c'è verso.

SBRONZINI - Finisce sempre in politica.

Sbronzini si risiede.

LA CIUCCA - Poi hanno detto tante altre cose ma io ero confusa perché mi sembrava che avessero ragione tutti e due. Sta di fatto che dopo qualche minuto sono andati via perché il bambino strillava e loro gli hanno urlato sta' zitto!! ma il bambino strillava ancora di più e allora si sono allontanati fin sotto al pilone e li ho visti al buio che questionavano più di prima e a un certo punto si spintonavano e Lucifero gli ha dato un calcio e Gesù l'ha schivato per un pelo e non capisco come mai quel bravo ragazzo si faccia vedere in giro in compagnia di quel teppista anche se devo riconoscere che Lucifero ha il suo fascino, soprattutto la voce e poi come ti guarda. Non ce n'è mica tanti in giro con quel carisma.

SBRONZINI - Lucifero, eh?

LA CIUCCA - Che fisico. Che attributi. Che tatuaggi.

CALICETTI - Tu lo ami.

LA CIUCCA - Beh, oddio... sarà anche un mascalzone, però... quando i nostri sguardi si sono incrociati...

CALICETTI - Ti ha guardato negli occhi?

LA CIUCCA - Per un solo istante ma è bastato. Io le voglio vedere le suore di clausura quando se lo vedono entrare nella cella. Insomma, da quella notte io sogno l'inferno. E' per questo che voglio ammazzare Alfonso. Così ci vado.

SBRONZINI - Non fa una grinza.

LA CIUCCA - E se non trovo Alfonso ammazzo Carletto.

Sbronzini scatta di nuovo in piedi, compatibilmente.

SBRONZINI - Pierino lo escludi?

LA CIUCCA - Non mi fido di chi beve lo stravecchio. Roba da camionisti. Di Carletto non so nulla ma qualcosa mi dice che è il mio tipo. Sapete, io sono romantica. Fino ai diciassette ho sognato l'abito bianco. Dai diciassette ai diciannove mi sarei accontentata di un tailleur beige. Dai venti in poi il mio abbigliamento è stato caratterizzato da una sola parola: spogliati. Ci sono diversi modi di dirlo. Deciso, bisbigliato, scattarrato. C'è anche la variante spogliati troia. Una volta mi sono spogliata prima che me lo chiedessero. Ma lui s'è arrabbiato e mi ha detto rivestiti, qui comando io. E poi mi ha ordinato di ordinariglielo a lui, di spogliarsi. E io gli ho detto spogliati coglione. E lui tutto contento si è spogliato, poi mi ha detto conosci la variante di Copacabana? E io gli ho detto no che non la conosco. E lui mi ha detto tu esci e bussi alla porta e io ti dico avanti e quando tu entri io sono appeso al lampadario e facciamo l'amore acrobatico. Su, esci. Io sono uscita dalla stanza e sono uscita anche dall'albergo. Quel tizio dev'essere ancora lì appeso al lampadario. Cin cin.

SBRONZINI - Sì, meglio un sorsino. Prosit.

CALICETTI - Prosit.

LA CIUCCA - Prosit.

PROSIT - Prosit.

SBRONZINI - Alleluia.

Tutti bevono a garganella.

CALICETTI - Vorrei cantare. Posso provare a farlo da lì?

PROSIT - Prego. Io mi sgranchisco.

Prosit si alza e accenna a qualche vago esercizio di ginnastica. Calicetti si siede sulla panca di Prosit e canta "Cavalleria rusticana".

CALICETTI - "Mamma, quel vino è generoso... e certo oggi troppi bicchier ne ho tracannati... vado fuori all'aperto..."

LA CIUCCA - Perché stai lì in piedi? Siediti.

Sbronzini si risiede.

SBRONZINI - Certo che tu sei un bel tipetto...

LA CIUCCA - Tipetto a me non me l'avevano mai detto.

SBRONZINI - Ti piace? Sai, io sto bene nel piccolo, amo le cose piccole.

LA CIUCCA - Sarebbe?

SBRONZINI - I chihuahua, i pony, Cucciolo, Brontolo...

LA CIUCCA - Non è mai finita col degrado.

SBRONZINI - I miei fin da piccolo mi hanno detto chi ti credi di essere, toglitelo dalla testa, non fare il passo più lungo della gamba, meglio un uovo oggi che la gallina domani, tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, chi va piano va sano e va lontano, chi troppo vuole nulla stringe...

LA CIUCCA - E chi vuole poco stringe ancora meno.

SBRONZINI - Bello! Non lo conoscevo. E' nuovo?

LA CIUCCA - No, è vecchissimo. Eterno. Avanti, caro Sbronzini. Fammi un quadro di te stesso.

SBRONZINI - Un quadro come?

LA CIUCCA - Un quadretto piccolino. Un cameo. Piacimi.

SBRONZINI - Ti piaccio se ti parlo di me?

LA CIUCCA - Mi aiuta a crescere.

SBRONZINI - Come ti dicevo non ho mai avuto grandi ambizioni. Fin da piccolo credo di aver capito una cosa decisiva per mettermi a fuoco come carattere.

LA CIUCCA - Sii più preciso.

SBRONZINI - Sì. Partendo da dove?

LA CIUCCA - Parti dal centro e poi allargati. Il tuo big-bang personale. E non trascurare la cioccolata.

SBRONZINI - Ecco... dal centro... la cioccolata... beh, si comincia da bambini con Paperino che fischia se lo schiacci... poi più grandicelli si gioca alla PlayStation... poi con la scuola si va in gita a

Verona a vedere il balcone di Giulietta... e così da grande o ami il calcio o ami il teatro d'avanguardia. Si chiama imprinting.

LA CIUCCA - E tu?

SBRONZINI - Io ho fatto un passo da un lato e mi sono messo in proprio. Perché ho sempre amato la scienza. L'atomo, la luna, gli scimpanzè. L'uomo, porca miseria! Abbiamo arato, abbiamo seminato. Abbiamo studiato l'universo, le api, i bruchi. Abbiamo inventato la ricotta salata e l'aceto balsamico. L'uomo è l'uomo. E io ne faccio parte. Nel mio piccolo che è meglio di niente. L'uomo, questo essere pieno di cose. Nel suo bene e nel suo male. Nel caso mio...

LA CIUCCA - Non esitare, pensa a Cucciolo.

SBRONZINI - Nel mio benino e nel mio maluccio, mi capisci?

LA CIUCCA - Non ti fermare.

SBRONZINI - Piccolo granello in trattino significante ma mai artata trattino mente.

LA CIUCCA - Mi prudono le mani.

SBRONZINI - Vuol dire soldi! Questi trattini me li ha insegnati un illustre professore che ha scritto un saggio di seicento pagine sull'influenza della critica teatrale nella pesca a strascico in Danimarca. Mi ha spiegato che i trattini sono importanti perché dicono una cosa ma nello stesso tempo ne dicono un'altra, e così anche il niente ha due significati, più un terzo che è quello che gli dà tu e a quel punto da niente che era è diventato filosofia, o meglio drammaturgia positiva del pensiero negativo. Il primo saggio s'intitola: "dialettica del Maestro nudo sul palco in contrappo trattino sizione al silenzio della Nike di Samo trattino tracia durante la decapitazio di Robespierre senza ne e senza trattino". Lo stesso professore mi ha poi confidato che c'è una regola infallibile, ma si è raccomandato di non dirlo a nessuno e quindi anch'io mi raccomando, acqua in bo trattino ci ci a: quando non hai capito bene quello che vuoi dire, mi ha spiegato abbassando la voce, metti un trattino. In trattino coscienza, a trattino temporale, de trattino strutturare, manda trattino rino, cavol trattino fiore, go trattino verno... tutto questo, chiaramente, in piccolo, come cameo. Il ca trattino meo del niente. E' così che mi sento io a questo punto della vita, sei d'accordo?

LA CIUCCA - Ancora non lo so ma continua, che è interessante.

SBRONZINI - Grazie. Stamattina pensavo che se non fossi mai nato, il mondo non sarebbe com'è. E sai perché? Perché mancherei io. E Dio se ne accorgerebbe subito. Proprio così. Si guarderebbe intorno... come il mio elettrauto quando cerca il cacciavite e poi ce l'aveva nel taschino della tuta. Ecco. Se Dio si guarda nel taschino mi trova. Voglio dire che attraverso me ci trova l'umanità al completo, lei e tutti noi, allargando il mio big bang fino allo yin e allo yang che si scambiano i posti come Prosit e Calicetti!

Calicetti smette di cantare e Prosit di far ginnastica.

CALICETTI - Anche al Carnevale di Viareggio ci si scambia spesso di posto, quando passano i carri e il marito dice alla moglie vieni qui che si vede meglio e la moglie gli dà retta e poi dice si vedeva meglio da là ma ormai là c'è un altro. Si dice da là o di là?

SBRONZINI - Dipende dalla posizione. Però tutto questo in piccolo, senza pretese.

Tutti lo guardano in silenzio nel silenzio cosmico.

LA CIUCCA - Dunque noi saremmo dei cacciaviti nel taschino della tuta di Dio.

SBRONZINI - Lo trovi offensivo?

PROSIT - Dio con la tuta. Sei uno sporco comunista.

SBRONZINI - Io comunista? Come ti permetti? Io sono democratico fino al midollo. Hai presente il midollo?

LA CIUCCA - In cucina lo chiamiamo ossobuco. E ti sei dimenticato la cioccolata.

CALICETTI - Pace, pace. Nell'ossobuco ci sta bene una spruzzatina di rosso. Prosit.

TUTTI - Prosit.

Tutti bevono alla grande e poi guardano in controluce, preoccupati, le bottiglie.

CALICETTI - Domani farà luna piena.

LA CIUCCA - Una goduria per i licantropi.

PROSIT - Veniamo al dunque. Vi siete mai chiesti perché il sole dista dalla terra 150 milioni di chilometri?

SBRONZINI - Me lo chiedo tutte le mattine appena mi sveglio.

PROSIT - Beh, d'ora in avanti non avrai più questo pensiero.

SBRONZINI - Dimmi perché.

PROSIT - Perché se ne sta alla larga.

SBRONZINI - Da chi?

PROSIT - Come da chi? Da noi, no? Da noi esseri umani.

LA CIUCCA - Tutti quei chilometri quando basta cambiare marciapiedi.

CALICETTI - Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

SBRONZINI - Io dico che quella del sole è tutta invidia. Invidia della nostra Madre terra che è anche Padre. Sissignore, c'è l'invidia della terra come c'è l'invidia del pene. Ah, ah! Ti ho beccato, solicello del cazzetto!

LA CIUCCA - La sfiga del sole è che sulla terra si può annaffiare mentre là no.

SBRONZINI - Gli piacerebbe al sole di essere la terra in modo in trattino consapevole.

PROSIT - Se il sole fosse la terra noi come saremmo?

LA CIUCCA - Saremmo solari. Come tutti quei ragazzi che si ammazzano contro un platano.

CALICETTI - Ma lui non parlava del carattere. Parlava della fisionomia umana. Mangiare, bere, annaffiare e poco più. Ad esempio: come saresti fisicamente tu se il sole fosse la terra? Avresti le stesse unghie? Rispondi a questa domanda. E io? Andrei di corpo regolare come ora o dovrei subire dei dislivelli? Prova a rispondermi, tu che te ne stai lì alla larga.

Indica Prosit che si alza in piedi, anche lui compatibilmente ma con piglio.

PROSIT - Io sono stato stitico una volta sola nella vita. E se ce l'avete con me potete parlare chiaro. Perché io se c'è da baciare bacio ma se c'è da menare meno.

SBRONZINI - Il mio amico è tosto, eh?!

LA CIUCCA - Dici così perché non hai visto Lucifero.

PROSIT - Non sono tuo amico. E quando io dico alla larga è alla larga sul serio.

SBRONZINI - Scusa tanto, però... tutti noi abbiamo qualcosa in comune, no? Che ci unisce, no? Qui su questa terra che è madre e padre. In questa piazzetta senza finestre ma con la buca delle lettere e il cestino dei rifiuti. Potresti avere più riguardo, no? Più umanità verso tutti.

Prosit cava di tasca un bigliettino e legge.

PROSIT - Questo me lo son trovato in tasca stamattina. E' mio figlio che ogni tanto mi lascia dei bigliettini. Perché ormai non ci parliamo più, dice che ogni volta dovrebbe contare fino a dieci e si è stufato, vuole andare a vivere per sempre in Patagonia perché gli serve una pausa di riflessione. Ecco il messaggio: "Umanità, singolare femminile che attesta l'insieme dei caratteri essenziali e distintivi della specie umana". Bello, eh? Dice che l'ha copiata dal Devoto trattino Oli. Ma più sotto c'è un'aggiunta che sul Devoto trattino Oli non c'è: "questo singolare femminile copre un ammasso di carognate commesse dall'umanità da quando esiste l'umanità e per tutto il resto dell'umanità fino alla fine dell'umanità. P.S. Di questa umanità fa parte anche mio padre". Questo P.S. mi era sfuggito. E poi continua: "ho sentito dire mille volte che ci vorrebbe più umanità. Un bambino viene violentato, ci vorrebbe più umanità; un animale viene vivisezionato, ci vorrebbe più umanità; un intero continente muore di fame... ci vorrebbe più umanità! Ma se è l'umanità a fare queste porcate, come si fa a dire che ce ne vorrebbe di più? Meno umanità, per favore. Meno uomini e più zampironi". Firmato: Bartolomao Prosit. Mio figlio si chiama Bartolomao perché all'anagrafe si sbagliarono e da allora anche sui documenti c'è scritto Bartolomao. Non me l'ha mai perdonato. Ma io che colpa ne ho?

LA CIUCCA - Se parliamo di colpa, però, è teologia.

SBRONZINI - Anche un po' poesia.

LA CIUCCA - Però ermetica.

SBRONZINI - Ermetica, ermetica.

LA CIUCCA - Quindi prosit.

CALICETTI - Calicetti!

Tutti lo guardano senza capire.

CALICETTI - Brindiamo sempre col suo cognome, vorrei brindare una volta col mio.

SBRONZINI - Più che giusto.

PROSIT - Concedo.

LA CIUCCA - Una volta nella vita.

TUTTI - Calicetti!

Ci bevono su. Le bottiglie sono quasi vuote. Sbronzini d'improvviso è minaccioso, profetico e impotente.

SBRONZINI - Ma io mi riscatterò. Altro che cameo. Se torno a nascere faccio sfracelli. Prendo tutti per il collo e li sbatacchio come birilli, come fantocci, come ometti senza spina dorsale. Tu dov'eri, eh, che parli tanto? E tu? E tu? Cazzo, dovrete vedermi cosa farò se rinasco. Tu rubi? In galera inchiodato! Tu imbrogli, tu stupri, tu ammazzi, tu non sai la grammatica? Cazzo, dovrete vedermi se torno a nascere. Faccio una giustizia dal polo nord al polo sud che nessuno se l'è mai neanche immaginata. Prendo il mondo, lo rivolto come un calzino e lo scuoto come i numeri della tombola che tutti gli abitanti di New York piovono giù a Mosca e quelli di Mosca a New York e gli analfabeti diventano laureati e i preti bestemmano e gli erbivori diventano carnivori e le api diventano vespe e i canguri diventano cavallette e i fiori puzzano di merda e nessuno ci capisce più niente e io ci butto sopra l'atomicaaaaa! Ecco che cazzo faccio domani, porca puttanaccia della miseria ladra schifooooosaaaaa, altro che uova oggi del caciocavallo, io le strozzo tutte le galline e vi ammazzo tutti a colpi di gallina morta in faccia! Pum! Pam! Prova a chiedermelo a me se c'è qualcosa che non va! Se torno a nascere...

Sbronzini cade in ginocchio fra le due panchine e piange.

LA CIUCCA - Farebbe piangere anche Luciferò.

CALICETTI - Non è un bello spettacolo. Io credo che dovrebbe esserci più misura in tutto. La vita non è un covo di anarchici. Non è una banda di motociclisti che sfrecciano sul marciapiedi della scuola elementare quando escono i bambini. Non è una squadra di astemi che rompono a martellate diecimila bottiglie di Dom Perignon. Non si può passare di colpo dalle più piccole ambizioni alla bomba atomica. Ci vuole gradualità. Io ho fatto così nella vita, ho preso coscienza a poco a poco ed eccomi qua. Il corpo, l'anima, la terra Padre, l'universo... calma. Bisogna imparare a conoscersi. Io sognavo di fare il tenore, presi delle lezioni, facevo i vocalizzi, mia moglie diceva che avevo il dono. In realtà avevo dei problemi coi bemolle e quelli del piano di sotto battevano col manico della scopa, quindi ho smesso. Bisogna essere sinceri con se stessi, a costo di essere spietati. Per questo ho puntato sulla Formula Uno. Avevo una guida molto brillante, tenevo il volante con una mano sola e facevo la retromarcia col mignolo. Ma alla prima curva ho chiesto all'istruttore "dov'è il freno?" e lui mi ha fatto scendere. Mia moglie diceva che avevo il dono ma in verità già ai novanta io mi sentivo appagato. Ma non ho fatto tragedie, semplicemente mi sono detto: accettati. E' così che mi sono dedicato alla pittura. Ho comprato un cavalletto, due tavolozze e dodici pennelli di setola animale, mi piaceva, usavo bene il blu, ma un anno dopo ho rivenduto tutto al mio barbiere

perché certe verità le leggi sulla faccia del bengalese che porta la minerale. Mia moglie diceva che avevo il dono ma io ho chiuso perché coi colori ci vuole rigore, come al semaforo. E così ho fatto l'idraulico, l'ortopedico, il rappresentante di bigiotteria, l'allenatore di baseball e la maschera al cinema Lux. E se qualche volta mi son messo a piangere mi son detto piangi che ti fa bene, è così che si diventa uomini. E una volta uomo ho capito qual'è il segreto per stare in pace nella vita: volare alto e agire basso. Tanto più che io un dono ce l'avevo per davvero: mi riuscivano bene le pappette per il bambino. Lo mettevo a nanna io, ero il solo che riusciva ad addormentarlo, cucciolo. E' stato un periodo bellissimo, pieno di tenerezza, di biberon e di fervore domestico. Poi mio figlio è cresciuto ed è diventato uno stronzo.

LA CIUCCA - La storia si ripete.

PROSIT - Secondo me lo fanno apposta.

LA CIUCCA - La cosa peggiore a questo mondo è essere intelligenti quel tanto che basta per rendersi conto di non esserlo abbastanza.

PROSIT - Senza rendersi conto sarebbe meglio essere cretini.

CALICETTI - Ogni volta mi chiedevo cosa avrebbe fatto John Wayne ma poi facevo il contrario. Non mi veniva. Ieri mi hanno offerto un posto come accalappiacani. Mia moglie non lo sa ancora ma io so già cosa dirà. Dicono che vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna. Questo vale anche per i grandi sfigati.

Calicetti si mette a piangere da seduto.

PROSIT - Una fase come questa si verifica una volta sola nella progressione alcolica. C'è un momento. Non sai quando arriverà ma c'è.

LA CIUCCA - E quando arriva invece della Marsigliese si canta il ponte di Bassano.

PROSIT - O il valzer delle candele.

Sbronzini piange più forte, un po' seccato per il pianto di Calicetti.

PROSIT - Sentili.

LA CIUCCA - E' il mistero della vita.

PROSIT - Che è sacra, no?

LA CIUCCA - Eccome.

PROSIT - Ed è anche un bene prezioso.

LA CIUCCA - Perdinci!

PROSIT - Un dono inestimabile.

LA CIUCCA - Cazzo!

PROSIT - La vita è bella.

LA CIUCCA - Ebbè!

PROSIT - Meravigliosa.

LA CIUCCA - Un miracolo che si rinnova ogni giorno.

PROSIT - Peccato che siamo nati per soffrire.

LA CIUCCA - L'hai detto. Perché se fossimo nati per godercela sai che risate!

PROSIT - Ma non si può chiedere troppo alla vita.

LA CIUCCA - No.

PROSIT - Del resto ci è stata data una grande possibilità.

LA CIUCCA - Dimmela.

PROSIT - Ascolta.

Tacciono. Si sentono Sbronzini e Calicetti piangere.

PROSIT - Senti che musica.

LA CIUCCA - L'umanità dice la sua.

PROSIT - Il pianto della porta accanto.

LA CIUCCA - Anche i singhiozzi hanno una loro poesia ermetica.

Ascoltano per un po', poi riprendono il dialogo col pianto degli altri due in sottofondo.

PROSIT - A cosa pensi?

LA CIUCCA - A quello stronzo di Carletto. Secondo te qual'è il sistema migliore per ammazzarlo?

PROSIT - Beh, dopo la ghigliottina la corda al collo è il modo più spettacolare.

LA CIUCCA - Specialmente se l'impiccato ci mette un po' e il boia lo tira per i piedi.

PROSIT - Quello è il top, ma si vede di rado.

LA CIUCCA - Anche l'annegamento non è male, con tutta quella schiuma.

PROSIT - Non è sicuro. C'è sempre un imbecille che vuol far vedere a tutti che sa nuotare.

LA CIUCCA - Un colpo alla nuca è troppo sbrigativo. E poi non è bello sapere che i poliziotti cammineranno sul cervello di Carletto spiacciato sul pavimento.

PROSIT - Nessun garbo, li conosco.

LA CIUCCA - Il gas?

PROSIT - Troppo silenzioso, non dà nessuna soddisfazione.

LA CIUCCA - La benzina?

PROSIT - Se per caso ti sei schizzata, quando accendi il fiammifero prendi fuoco anche tu.

LA CIUCCA - Cazzo, è un bel casino.

PROSIT - C'è sempre il volo dal quinto piano. Una spintarella e via.

LA CIUCCA - Il problema è convincerlo ad aprire la finestra e a salire sul davanzale.

PROSIT - E se si suicidasse?

LA CIUCCA - Guai! Se si suicida all'inferno ci va lui.

PROSIT - E' vero.

LA CIUCCA - Addio Lucifero.

PROSIT - Il modo migliore resta un coltello nella pancia verso le due di notte.

LA CIUCCA - Quando i vicini dormono e nessuno mi vede che scappo.

PROSIT - Niente telecamere in questo quartiere rinascimentale.

LA CIUCCA - Al momento come tipo di conclusione la coltellata in pancia è la migliore.

PROSIT - Credo anch'io. Se poi mi viene in mente qualcos'altro...

LA CIUCCA - Da cosa nasce cosa. Grazie.

Sbronzini smette di piangere, si alza e raccoglie qualcosa da terra.

SBRONZINI - Oh!

PROSIT - Cosa c'è?

SBRONZINI - Un portafogli.

LA CIUCCA - Sei lì da mezz'ora e l'hai visto solo adesso?

SBRONZINI - Avevo gli occhi pieni di lacrime.

Anche Calicetti smette di piangere e si alza.

CALICETTI - Fai piano. Potrebbe essere una bomba.

SBRONZINI - Una bomba con la carta d'identità?

CALICETTI - Inventano ordigni sempre più sofisticati.

LA CIUCCA - Di chi sarà?

PROSIT - Aprilo, no?

SBRONZINI - Ma non è nostro...

CALICETTI - Forse bisognerebbe consegnarlo al legittimo proprietario.

PROSIT - Legittimo, legittimo. Fino a quando un proprietario è legittimo?

LA CIUCCA - Questo è un interrogativo leninista.

PROSIT - Leninista per leninista apriamolo.

SBRONZINI - C'è un sacco di soldi.

PROSIT - Visto Lenin?

LA CIUCCA - Guarda come si chiama il tizio.

SBRONZINI - Bottiglioni... Alfonso!

LA CIUCCA - Alfonso! Lo sentivo! E' lui! Il destino bussa alla porta.

SBRONZINI - Ma non averi deviato su Carletto?

LA CIUCCA - Il primo amore non si scorda mai. Brindiamo.

CALICETTI - Sì! Brindiamo!

LA CIUCCA - Alla salute di Alfonso!

CALICETTI - Ma non devi ammazzarlo?

LA CIUCCA - Prima si brinda e poi si ammazza.

PROSIT - Prosit!

SBRONZINI - No, no, stavolta tocca a me. Sbronzini!

TUTTI - Sbronzini!

Bevono a collo ma con pochi glu glu.

SBRONZINI - Chi l'avrebbe detto?

LA CIUCCA - Alfonso è stato qui!

PROSIT - Non può essere lontano.

SBRONZINI - Forse ci sta ascoltando.

CALICETTI - Chiamiamolo.

PROSIT - Un momento. Prima bisogna decidere il destino del portafogli.

LA CIUCCA - Destino? Mi sembra che non abbiamo scelta.

PROSIT - Effettivamente ci sono momenti in cui l'azione conta più del pensiero.

CALICETTI - Sarebbe a dire?

PROSIT - Hai presente Alessandro il Magno? Tagliamo il nodo.

LA CIUCCA - E teniamo i soldi.

PROSIT - E il portafogli lo buttiamo nel cestino.

SBRONZINI - Giusto. Chiaro.

LA CIUCCA - Chiaro. Giusto.

PROSIT - Giusto.

CALICETTI - Giusto.

TUTTI - Chiaro.

CALICETTI - Facciamo parti uguali.

SBRONZINI - Va bene uguali... però io l'ho trovato.

PROSIT - E con questo?

SBRONZINI - Mi spetterebbe qualcosina in più.

LA CIUCCA - Ma sei l'hai visto dopo mezz'ora.

SBRONZINI - Perché piangevo!

PROSIT - Appunto. Se non ti fossi messo a piangere proprio sul portafogli l'avrei trovato io!

CALICETTI - Più probabile io.

LA CIUCCA - Ma se piangevi anche tu!

CALICETTI - Ma se tu lo vedevi io non piangevo!

PROSIT - E te lo mettevi in tasca, eh?

LA CIUCCA - Chi piange non piglia pesci!

CALICETTI - Io non sono sleale!

LA CIUCCA - Sleale no ma leninista si!

CALICETTI - Io sono un moderato graduale.

SBRONZINI - Io sono onesto e quando l'ho visto l'ho detto subito!

PROSIT - Non l'hai detto: ti è scappato detto!

LA CIUCCA - Sì, sì, ti è scappato! Me ne sono accorta anch'io!
 CALICETTI - Hai fatto "oh!"...
 SBRONZINI - E allora? E' un delitto non avere autocontrollo?
 PROSIT - Se si trova un portafogli, sì.
 LA CIUCCA - Se avesse avuto autocontrollo se lo sarebbe messo in tasca. Ladro!
 SBRONZINI - Ve lo sareste messo in tasca anche voi!
 CALICETTI - No, perché se lo vedevi tu non potevamo vederlo noi.
 PROSIT - E guarda caso l'hai visto tu.
 LA CIUCCA - E guarda caso ti sei messo a piangere.
 PROSIT - E guarda caso ti sei messo in ginocchio.
 CALICETTI - E guarda caso proprio in quel punto lì!
 LA CIUCCA - Furbo, l'amico.
 PROSIT - Sì, amico del menga!
 LA CIUCCA - Sbronzini, figlio di puttana!
 CALICETTI - Da te non me l'aspettavo!

Prosit, Calicetti e La Ciucca picchiano Sbronzini, che finisce a terra e si rimette a piangere. Il portafogli ora è nelle mani della donna.

LA CIUCCA - Sì, piangi, piangi che magari poi ne trovi un altro!
 CALICETTI - A questo mondo non basta nemmeno più essere moderati.
 PROSIT - Macché. Tutti teppisti. Ladri.
 CALICETTI - Non ci si può più fidare di nessuno.
 LA CIUCCA - Lacrime di cocodrillo.
 PROSIT - Sapete cosa vi dico? Quello stronzo di piagnone è fuori. Alla larga.
 LA CIUCCA - Giusto. Dividiamo per tre.
 PROSIT - Faccio io. Dai qua.

Prosit strappa il portafogli dalle mani della donna.

LA CIUCCA - Cosa cazzo fai? Dammelo.
 PROSIT - Divido, no? Non ti fidi?
 LA CIUCCA - Non ti andava bene se dividevo io?
 PROSIT - Ma che differenza fa?
 LA CIUCCA - Se non fa differenza perché me l'hai preso?
 PROSIT - Perché comunque sia è meglio se i conti li fa un uomo.
 LA CIUCCA - E dove sta scritto?
 PROSIT - Sta scritto nel DNA! Si dice homo sapiens, non donna sapiens!
 LA CIUCCA - Noi donne troglodite siamo più brave di voi a fare i conti!

CALICETTI - Scusate se mi intrometto, forse è meglio che divido io. Io vado sempre a far la spesa e non mi scappa neanche il centesimo.

PROSIT - Perché, forse che a me scappa?

CALICETTI - Non ho detto questo, è che essendo equilibrato ho il dono della spartizione.

LA CIUCCA - Quelli che sono troppo equilibrati alla fine si fanno fregare. Altro che dono!

PROSIT - Brava!

LA CIUCCA - Meglio uno squilibrato ma furbo.

PROSIT - Giusto!

LA CIUCCA - Uno che ammette di essere un ladro io lo rispetto.

PROSIT - Anch'io!

LA CIUCCA - Patti chiari e amicizia lunga.

PROSIT - Giusto!

CALICETTI - Perché, io forse l'ho nascosto?

LA CIUCCA - Nascosto no, però non l'hai detto chiaro.

CALICETTI - Perché non me l'avete chiesto.

PROSIT - E c'era bisogno di chiedertelo?

LA CIUCCA - Non potevi dirlo spontaneamente? Qual'è il problema? Io sono un ladro! Ci vuol tanto ad ammetterlo? Adesso è comodo.

PROSIT - Adesso che il più è fatto.

LA CIUCCA - Dov'eri quando c'era da rimboccarsi le maniche?

PROSIT - Quando fischiavano i cazzotti?

CALICETTI - Io veramente ho menato forte.

LA CIUCCA - Ma dove forte, ma dove forte?

PROSIT - Facevi finta, perché sei suo amico.

LA CIUCCA - Altro che equilibrato. Ipocrita!

PROSIT - Sei un figlio di puttana.

LA CIUCCA - Io ti ho capito, sai? Sei peggio di lui!

CALICETTI - Voi dubitate della mia disonestà!

PROSIT - Ma quale disonestà? Dici così perché hai paura. Sei l'anello debole!

LA CIUCCA - Tu sei ladro solo dentro, è comodo.

PROSIT - Prova a esser ladro anche fuori, davanti a tutti.

LA CIUCCA - Lì ti voglio.

PROSIT - Impara da me. Guardami in faccia e parla senza paura: cosa vedi davanti a te? Dillo. Non aver paura di esagerare.

CALICETTI - Vedo quel gran ladro di Prosit.

PROSIT - Giusto. E se io guardo in faccia te cosa vedo davanti a me?

CALICETTI - Vedi quel gran ladro di Calicetti.

PROSIT - Vedo un ladro di polli, un ladruncolo che non ha il coraggio delle proprie azioni. Uno che per rubare chiede il permesso alla mamma.

CALICETTI - Non toccare la mia mamma! Non te lo permetto!

PROSIT - Sei un fifone!

LA CIUCCA - Uno che quando porta i soldi in Svizzera si caca sotto.

CALICETTI - Non è vero! Li ho portati un sacco di volte e non mi sono mai cacato...

LA CIUCCA - Ma sta zitto!

PROSIT - Beccati questo colpo di equilibrio. Stronzo!

LA CIUCCA - E beccati questo dono. Merda!

La Ciucca e Prosit picchiano Calicetti che finisce a terra e piange accanto a Sbronzini. Il portafogli è di nuovo in mano alla donna.

PROSIT - Io non so come mai, ma dopo ogni rissa il portafogli ce l'hai sempre tu.

LA CIUCCA - Se non lo sai dovresti saperlo, dal momento che sei l'homo sapiens.

PROSIT - Essere l'homo sapiens non vuol dire essere lesto di mano.

LA CIUCCA - E nemmeno lesto di testa. Tu in queste cose sei poco sapiens.

PROSIT - Perché non conosco i trucchetti della politica. Io sono un rude naturale.

LA CIUCCA - E io una rude mignotta. Rassegnati alla sconfitta. La spartizione la faccio io.

PROSIT - Te lo concedo. Ma in parti uguali.

LA CIUCCA - Tu sai cos'è l'uguaglianza?

PROSIT - Sicuro. Si fa uno a me e uno a te, uno a me e uno a te...

LA CIUCCA - Quella è la spartizione di Arlecchino. La Democrazia non è la Commedia dell'Arte.

PROSIT - Sono d'accordo. Infatti la Democrazia è molto più complessa della... del... ed è molto più articolata nelle sue... nelle nostre...

LA CIUCCA - Fai ancora un piccolo sforzo così me la spieghi. Perché io non ho mai capito bene in cosa consista.

PROSIT - Occhei. Siediti un attimino. Mi scuso per il linguaggio un po' tecnico che dovrò usare ma d'altronde è necessario. Silenzio, voi!

Sbronzini e Calicetti smettono di piangere.

PROSIT - La Democrazia nella sua essenza si fonda su un solo punto principale perché due non servono. Eccolo: quel che è mio non è tuo, ma se fai la brava te ne concedo un briciolino e tu mi dici grazie. Dimmi grazie.

LA CIUCCA - Grazie.

PROSIT - Prego, si figuri, dovere. Ecco. Questa è la Democrazia.

LA CIUCCA - E il briciolino dov'è?

PROSIT - Ma era solo un esempio! Tu cerchi il pelo nell'uovo!

LA CIUCCA - Scusa, in Democrazia sarà consentito far domande! O no?

PROSIT - Sì, ma non bisogna esagerare, la storia va avanti, cazzo, sennò saremmo ancora là con la clava e i dinosauri. La Democrazia ha bisogno di sentirsi stimata perché dà a tutti un'opportunità, non è mica come la dittatura che assegna i posti macchina ai burocrati. La Democrazia si presenta così: toc toc! Chi è? Sono la Democrazia. Avanti! Buongiorno! Ci ci, ci ciò, e si chiacchiera seduti sul divano mentre la filippina prepara il the. Ecco la Democrazia. Ci voleva tanto?

LA CIUCCA - Hai ragione, è semplice.

PROSIT - Te lo dicevo.

LA CIUCCA - E pensare che vista da fuori sembra così difficile starci dentro. Incute soggezione... perché la Democrazia è alla mano ma è anche... è più... è solenne! E' solenne come... hai presente i Palazzi di Giustizia? Anche la Giustizia ha soggezione a entrare lì dentro.

PROSIT - E' vero. Però la Democrazia bisogna vederla nel suo insieme. Da dentro è difficile solo se trovi un portafogli e mentre stai per metterlo in tasca qualcuno ti dice l'ho visto prima io. Ma tolto questo caso la Democrazia ha un bel disegno, è compatta e consuma poco. Gentilezza. Educazione. Tatto. C'è la Legge. Equi. Ti piace equi?

LA CIUCCA - Equi moltissimo.

PROSIT - E siccome siamo equi e democratici un briciolino lo daremo anche a quei due piagnoni lì.

LA CIUCCA - Però ci devono dire grazie.

PROSIT - Dici che lo pretendiamo?

LA CIUCCA - Cazzo, ci spetta.

PROSIT - E' vero. E devono anche farci un inchino.

LA CIUCCA - E non alzare la voce.

PROSIT - E darci del lei. Dividi democraticamente.

La Ciucca cava dal portafogli un bel mazzo di banconote. Conta guardinga i soldi e Prosit le sta sopra come un rapace.

LA CIUCCA - Cento a te e cento a me.

Calicetti e Sbronzini allungano il collo.

LA CIUCCA - Non fate quella faccia, dopo ce n'è anche per voi. Un po' di pazienza.

PROSIT - Ogni cosa a suo tempo.

LA CIUCCA - Sembra che stiamo qui a...

PROSIT - Come se...

LA CIUCCA - Allora. Altri cinquanta a te e altri cinquanta a me.

PROSIT - Non ce n'è di taglio più piccolo?

LA CIUCCA - No.

PROSIT - Metti che siano falsi. Il taglio grosso è più difficile smerciarlo. Il tuo Alfonso del cazzo.

LA CIUCCA - Vuoi che quelli grossi li tengo io?

PROSIT - Ohè, molla l'osso!

LA CIUCCA - Allora. Duecento a me... e duecento a te.

PROSIT- Perché hai detto prima "duecento a me"?

LA CIUCCA - Mi è venuto così. Che importanza ha? Ne fai una questione di forma?

PROSIT - In fatto di soldi la forma è sostanza.

LA CIUCCA - Ma non quando si divide sulla pubblica piazza alla luce dei lampioni. Allora: centocinquanta a me e centocinquanta a te.

PROSIT - Te lo chiedo ancora: non saranno falsi?

LA CIUCCA - Son buoni eccome, me lo dice il tatto.

PROSIT - Andava forte l'Alfonso.

LA CIUCCA - Altri cento a me e altri cento a te.

PROSIT - Ohè, guarda che i centocinquanta di prima non me li hai dati.

LA CIUCCA - Come non te li ho dati?

PROSIT - Ti dico di no.

LA CIUCCA - Te li ho dati eccome!

PROSIT - No! Guarda.

Mostra le mani vuote.

LA CIUCCA - Te li sei messi in tasca!

Guarda Calicetti e Sbronzini, che fanno segno di non aver visto.

LA CIUCCA - Ma voi dove guardate, che ci state a fare? Voi dovete stare di presidio alla Democrazia! Poi vi lamentate che non si sa dove son finiti i soldi!

PROSIT - Lasciali perdere. Cosa vuoi che sappiano, cosa vuoi che capiscano? Dammi i miei centocinquanta!

LA CIUCCA - Ti dico che te li ho già dati. Poi a casa li raccontiamo tutti. Ma non qui, adesso non c'è tempo. Adesso ventotto e due trenta a te. Ventotto e due trenta a me...

PROSIT - Ma allora c'era il taglio più piccolo!

LA CIUCCA - Erano nell'altro reparto.

PROSIT - Dunque ci sono due reparti! Dài qua!

Prosit strappa il portafogli dalle mani della donna. Rotolano monetine. Calicetti e Sbronzini fanno l'atto d'intervenire ma poi si ritraggono.

LA CIUCCA - Ridammelo!

PROSIT - Tu imbrogli! Guarda qua! E' pieno di tagli da venti! Da dieci! Da cinque!

Prosit si mette in tasca varie banconote.

LA CIUCCA - Cosa metti in tasca? Tira fuori!

La Ciucca gli salta addosso e allora anche Sbronzini e Calicetti si buttano nella mischia, baraonda con colpi e muggiti, si strappano i soldi di mano e ognuno si riempie le tasche. Le bottiglie dei quattro contendenti finiscono a terra e lì rimangono. D'improvviso, come per magia, alle pareti delle case che dominano la piazzetta si aprono molte finestre, che prima non si vedevano, e si affacciano tanti pupazzi-cittadini vestiti come persone d'oggi, più di uno per finestra. Una vera folla.

VOCI - Basta!!! Che vi prenda un colpo! Ladri! Assassini! Porci! Fascisti di fogna! Comunisti di merda! Democratici del cazzo! Cosa c'entra la politica? Tutto è politica! Io non me ne occupo! Allora si occupi di questo cazzotto! Stronzo! Bestie! Teste di minchia! Puttana! Teppista! Squinzia! Picchia! Ammazza! Spara!...

E altri mille insulti a piacere, tratti dalla nostra quotidianità e quindi aggiornabili, mentre la rissa continua.

D'improvviso si ode un tuono fortissimo e un lampo accecante percorre la scena. Nel silenzio seguente si ode uno squillo alto di nobili trombe. Tutti sono immobili e tacciono stupiti. Entra il Principe in sella a un cavallo bianco. Potrebbe avere i fili, come un pupo. Indossa una corazza lucente, sul cimiero ha una piuma color dell'oro e la celata gli copre il volto. Dalla sua sella, anch'essa color dell'oro, pende uno schioppo. Il Principe lo afferra e spara in aria: un botto formidabile con contorno di fiamme, di fumo e – potendo – di fuochi artificiali. Tutti si arrestano e tacciono intimoriti. Il Principe parla. La sua voce è tonante.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Karakà kokò kukù katrà!!!

Sguardi di vero terrore. Sbronzini cade in ginocchio.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Barabà bebè za za boborò?

Anche Calicetti, Prosit e La Ciucca cadono in ginocchio tremebondi.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Kurukum babaluum!!!

A quel grido, tutti i pupazzi-cittadini precipitano giù dalle finestre. Hanno pugnali e frecce piantati ovunque. Dai loro corpi escono strisce di tessuto rosso, a raffigurare il sangue. I nostri quattro eroi

urlano di orrore e di terrore. Nei vani delle finestre appaiono dei pupazzi-guerrieri con corazza luccicante e sul cimiero un pennacchio nero. Dalla celata che nasconde il loro viso escono fiamme e fuochi artificiali. I nostri piangono.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Sporak balak belek sparalek!!!

Sbronzini, Calicetti, Prosit e La Ciucca si appiattiscono a terra e si coprono il capo, terrorizzati.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Maramot balot maramut! Kirik babalik!

Altro tuono, altro lampo. Il cavallo s'impenna e nitrisce. Il Principe a cavallo va in proscenio e si rivolge al pubblico con aria minacciosa, puntando lo schioppo verso la sala.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Birimbi biri viri papori e tiriri papiri!!!

I guerrieri urlano in modo impressionante con rumore di ferraglia, puntando le lance verso la sala.

I GUERRIERI IN CORO - Tiriri papiiiiriii!!!

Il Principe a cavallo torna verso il fondo. Lì giunto, si ferma al centro e comanda a gran voce:

IL PRINCIPE A CAVALLO - Klapetai vai!!!

I pupazzi precipitati spariscono in quinta in un baleno, tirati da funi.

IL PRINCIPE A CAVALLO – Klapetà popà!!!

Dall'alto, come se scendesse dal cielo, piomba un grande telo di color marrone, di tessuto piuttosto consistente, che va a coprire completamente i nostri quattro eroi accovacciati al centro. Ora in scena vediamo una cosa che almeno all'apparenza potremmo definire mucchio di vera merda.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Krastalà!!!

I guerrieri alle finestre di colpo scompaiono.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Krastalò!!!

Le finestre di colpo si richiudono. Le pareti riacquistano l'aspetto di prima. Resta soltanto, al centro, il mucchio morbido. Il Principe a cavallo cava dalla sella un libriccino tipo vocabolario per

turisti, e sfogliandolo a ogni parola, parla al pubblico. Ha un accento strano, di nessun paese conosciuto. Un alone amplifica le sue parole.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Oggi. In. Terra tua. Domaaani!!! In. Tutta terra. Io! Trovato. Tue. Feeeci! Noi. Pulendo... pulire. Fetore! Vooostrooo!!! Tutta terra. Giustizia. Tu. Tutti tu. Pentire! Pagare! Urlo!

Si batte la corazza, che risuona minacciosamente.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Còmposito. Compito? Compito còmposito. Io. Àdio. A Dio? Addio.

Ripone il libriccino. Da una quinta proviene una luce d'altro luogo. Il Principe a cavallo la indica e guarda il cielo.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Kukali!

Accarezza il cavallo e gli parla con dolcezza.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Klaki, klakò. Klakanò.

Il Principe ride. Il cavallo nitrisce e parte al passo. Escono nella luce, che poi tremola un po' e scompare come lume di candela. Il mucchio pian piano si anima e da sotto al tessuto escono strisciando i nostri eroi. La sbronza è passata. Parlano con sussiego borghese.

CALICETTI - Cos'è stato?

PROSIT - Ogni centoventisette anni la falda di Los Angeles si sposta di due millimetri verso Capo Passero e preme.

LA CIUCCA - Non sarà l'asteroide?

CALICETTI - E' vero, l'asteroide!

SBRONZINI - La TV l'aveva detto che sarebbe passato a occhio nudo.

PROSIT - Una volta sola.

LA CIUCCA - Ça va sans dire.

CALICETTI - Lo tsunami poi segue?

LA CIUCCA - Solo in Cina.

CALICETTI - A me è sembrato come quando non digerisco che mi rigiro.

SBRONZINI - Poi prende la magnesia, fa il ruttino e sua moglie dice che ha il dono.

CALICETTI - Proprio così.

PROSIT - Gran donna.

LA CIUCCA - Non sarà stato un incubo con le visioni?

CALICETTI - In genere a me l'incubo mi succede quando bevo, non quando sono sobrio.

SBRONZINI - A me non succede nemmeno quando bevo.

PROSIT - A me è successo una volta sola, ma ero all'estero. Mettono i cetrioli dappertutto!

I quattro si rassettano. Guardano il telo.

LA CIUCCA - Questo però prima non c'era.

PROSIT - Non mi pare.

Calicetti ne solleva un lembo, seguito poi dagli altri. Tutti tastano il tessuto per valutarlo.

CALICETTI - E' un ottimo materiale.

LA CIUCCA - Sì. Morbido ma consistente.

SBRONZINI - Bel colore.

LA CIUCCA - Terra di Siena.

PROSIT - Bruciata.

LA CIUCCA - Che però tende al naturale.

CALICETTI - Sì, esatto. Con sfumature ocra.

SBRONZINI - E vaghi riflessi di verde.

PROSIT - Verde marcio.

CALICETTI - Precisamente. Bello.

Tutti annusano il tessuto.

SBRONZINI - Si sente la canapa.

LA CIUCCA - No, no, è lino.

CALICETTI - Io ci sento anche il merinos. Voi no?

PROSIT - Macché merinos. E' cachemire. Si capisce subito.

SBRONZINI - E' vero, appena appena, se la strofini.

PROSIT - Il cachemire è sempre il cachemire.

LA CIUCCA - Tutto naturale. Niente acrilico.

SBRONZINI - E poi morbidissima.

LA CIUCCA - Calda.

CALICETTI - Chissà di chi è?

PROSIT - Sempre questi interrogativi nella storia dell'uomo: chi siamo? Da dove veniamo? Di chi è?

SBRONZINI - E' un mistero. Ma è anche il suo bello.

CALICETTI - Come il fascino del tempo che sembra non passare mai e invece passa a tutta birra.

LA CIUCCA - Eccome se passa!

SBRONZINI - Sia di dentro che di fuori.

CALICETTI - A me succede quando vado all'esterno perché fa caldo e poi scappo subito dentro perché fa freddo.

SBRONZINI - Esterno: la sintesi di estate e inverno. Senza trattino.

PROSIT - E' così che si prendono i malanni.

LA CIUCCA - Eh, già. Non se ne esce.

CALICETTI - Perché, lei vorrebbe uscirne?

LA CIUCCA - Assolutamente no.

PROSIT - Le foglie son morte ma i fiori sotto sotto son vivi.

LA CIUCCA - Esatto. C'è una luce in fondo al tunnel.

SBRONZINI - E' roba fine. Non vorremo lasciarla qui.

PROSIT - Proporrei di dividere per quattro.

CALICETTI - E' una proposta veramente democratica.

LA CIUCCA - Aggiudicato.

PROSIT - Forse la signora ha un paio di forbicine.

LA CIUCCA - Di solito uso i denti.

La Ciucca addenta il telo, fa uno strappetto e poi aiutata da Prosit lo divide in due.

SBRONZINI - Possiamo aiutare?

PROSIT - Prego, servitevi. Anzi, serviamoci.

Sbronzini e Calicetti, anche loro con i denti, fanno lo strappetto e poi, aiutati da Prosit e da La Ciucca, tagliano in due le due parti del telo. Ognuno si trova con un quarto di telo in mano.

PROSIT - Io mi ci faccio un doppiopetto.

LA CIUCCA - Io un tailleur. Finalmente!

SBRONZINI - Io un cappotto mezza stagione.

CALICETTI - Io una tovaglia, è un bel colore per mangiarci su. E poi qui sopra le macchie di vino non si vedono.

PROSIT - Lei ha il dono.

CALICETTI - Modestamente.

Tutti ridono compiaciuti. Notano, in mezzo alla piazzetta, il portafogli.

SBRONZINI - E quello cos'è?

LA CIUCCA - Sembrerebbe un portafogli.

PROSIT - Lo è, lo è.

Prosit lo raccoglie.

PROSIT - Evidentemente qualcuno l'ha perduto.
 CALICETTI - Bisognerà restituirlo.
 PROSIT - Of course.
 LA CIUCCA - Ci sarà un documento.
 SBRONZINI - Se mi permettono lo apro.
 PROSIT - Prego, prego.
 SBRONZINI - Soldi non ce n'è.
 LA CIUCCA - Figurarsi.
 CALICETTI - C'è già passato qualcuno.
 LA CIUCCA - Fanno così, prendono i soldi e buttano.
 SBRONZINI - C'è un documento. Bottiglioni Alfonso.
 CALICETTI - Qualcuno lo conosce?
 LA CIUCCA - E' un nome che mi ronza ma non saprei.
 SBRONZINI - Quando ronza non c'è niente da fare.
 PROSIT - Chiedo scusa, ma... detto in confidenza io avrei un impegno.
 SBRONZINI - A dire il vero anch'io.
 CALICETTI - E io pure.
 LA CIUCCA - Abbiamo tutti dei daffare.

Tutti guardano l'orologio.

LA CIUCCA - C'è una cassetta delle lettere. Infiliamolo lì dentro, gli sarà recapitato con le poste.
 PROSIT - Mi sembra corretto.
 CALICETTI - Sì, sì, eccellente idea.
 SBRONZINI - Tra l'altro se denunci son sempre noie mentre così... se loro permettono...
 PROSIT - Prego, prego.
 SBRONZINI - Et voilà.

Sbronzini lascia cadere il portafogli nella cassetta delle lettere. Guardano le loro bottiglie a terra.

LA CIUCCA - Guarda lì.
 CALICETTI - Incivili.
 PROSIT - Che paese di merda. Scusate, eh?
 LA CIUCCA - Prego, prego. E' la verità.
 SBRONZINI - Io qualche volta mi vergogno di vivere qui.
 CALICETTI - Io di esserci nato!
 LA CIUCCA - Coraggio, cerchiamo almeno noi di dare l'esempio.

Ognuno raccoglie la sua bottiglia e la mette nel cestino.

LA CIUCCA - Non si sa più cosa pensare.
 CALICETTI - Non si sa più cosa fare!
 PROSIT - Una cosa da fare ci sarebbe.
 SBRONZINI - Esatto. Se dipendesse da me...
 LA CIUCCA - Dal primo all'ultimo.
 PROSIT - Zac! Senza se e senza ma.
 SBRONZINI - Cambierebbe tutto da così a così.
 LA CIUCCA - Altroché! Ma tanto...
 TUTTI - Purtroppo...

Tutti scuotono il capo e si stringono nelle spalle.

PROSIT - Beh, io debbo proprio scappare.
 LA CIUCCA - Tutti dobbiamo scappare.
 CALICETTI - A proposito, non ci siamo presentati. Calicetti.
 SBRONZINI - Sbronzini.
 LA CIUCCA - La Ciucca.
 PROSIT - Prosit.

Si stringono vicendevolmente le mani.

PROSIT - E' stato un piacere.
 LA CIUCCA - Reciproco. Arrivederci.
 SBRONZINI - Mi saluti la signora!
 CALICETTI - Sarà fatto. Buongiorno.
 SBRONZINI - Buenasera.
 LA CIUCCA - Buona giornata!
 PROSIT - Ad maiora!

Escono salutandosi, con le loro pezze color marron: chi la tiene sotto il braccio, chi come sciarpa intorno al collo, chi su una spalla come l'asciugamani in spiaggia. Si sente la voce di Calicetti che canta l'Andrea Chenier, mentre calano le luci.

VOCE DI CALICETTI - "...Gridai vinto d'amor: t'amo, tu che mi baci divinamente bella... oh Patria mia..."

Un brontolio di tuono, poi pioggia a dirotto.

FINE

Gennaio – Febbraio 2013

Vittorio Franceschi
Via Antonio Di Vincenzo, 41
40129 Bologna (It)
+39 335 5418564
vittoriofranceschi@libero.it
www.vittoriofranceschi.com